

La sperimentazione

T-shirt salvavita nei cantieri e nelle fabbriche la tecnologia contro le morti sul lavoro

T-shirt e altri indumenti da lavoro intelligenti possono dare l'allarme in caso di rischi per la salute dei lavoratori e prevenire gli infortuni. È stato presentato al Senato, durante la conferenza «DP(AI) Per la sicurezza sul lavoro usiamo Intelligenza!», un nuovo servizio evoluto di monitoraggio della salute. Alla base c'è un'innovativa tecnologia tessile in grado di rendere smart qualsiasi indumento, preservando la comodità di utilizzo e la possibilità di lavaggio. È in corso la sperimentazione, con una tecnologia fornita dalla società **Accyourate**, su circa 400 lavoratori volontari di aziende come Acea e Generale costruzioni ferroviarie. «Queste T-shirt intelligenti, smart, sono un dispositivo medico certificato, in grado di monitorare parametri biovitali come il respiro o il battito cardiaco e di fare un vero e proprio elettrocardiogramma», spiega l'amministratore delegato di **Accyourate** e di **Proger**, **Marco Lombardi**. «Questi parametri biovitali - aggiunge Lombardi - sono fondamentali per definire lo stato psicofisico di una persona e quindi anche per prevenire eventuali patologie oppure eventi drammatici che potrebbero verificarsi prima che si manifestino i sintomi».

All'incontro in Senato hanno partecipato Claudio Velardi Presidente Fondazione Ottimisti & Razionali, Claudio Durigon Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Susanna Camusso, Senatrice PD - già Segr. Gen. CGIL, Cesare Damiano, Pres. Ass. Lavoro & Welfare - già Min. del Lavoro, Francesco Saverio Violante Docente Medicina del Lavoro - UniBO - Dir. Medicina del Lavoro del Policlinico di Sant'Orsola (BO), Fabrizio Palermo amministratore delegato

to Acea, Giuseppe Brecciaroli, ad Generale Costruzioni Ferroviarie S.p.A., **Marco Lombardi** amministratore delegato **Proger** S.p.A.

«Questo è un primo passo importante, stiamo entrando nel mondo della interoperabilità della persona direttamente con altri oggetti circostanti», così l'amministratore delegato di Acea Fabrizio Palermo ha spiegato la scelta di aderire alla sperimentazione della tecnologia indossabile delle T-shirt smart di **Accyourate** per la salute dei lavoratori. Palermo ha ricordato che l'azienda «si sta posizionando come un'azienda di persone per infrastrutture sostenibili» con «un'attenzione particolare alle persone e quindi alla loro sicurezza». «Siamo impegnati - ha detto l'ad di Acea - ad esempio a passare da un discorso di illuminazione pubblica al concetto di smart city, che implica che i cittadini parlino con la città e viceversa. In quest'ottica avere strumenti che monitorano e aiutano l'individuo ad avere una maggiore cognizione del proprio stato di salute è fondamentale anche per un arrivo tempestivo dei soccorsi». «C'è un mondo di servizi alla persona che in prospettiva non riguardano solo i dipendenti ma anche i cittadini, aiutandoli a vivere meglio le città. Abbiamo aderito a questo progetto - ha concluso - perché ci vediamo il futuro».

«Per noi sicurezza sul lavoro è importantissima, chi viene in un cantiere ferroviario si rende subito conto di quanto è rischioso il lavoro dei nostri operai. Quando è stato presentato questo progetto abbiamo accettato immediatamente. I dispositivi passivi sono necessari, ma quando la tecnologia ti viene in soccorso e ti presenta un prodotto che può salvare vite e

migliorare la qualità del lavoro non potevamo che dire di sì e siamo felici di aver partecipato alla sperimentazione. Contiamo di vedere risultati positivi a breve», ha aggiunto Giuseppe Brecciaroli, amministratore delegato di Generale Costruzioni Ferroviarie.

Susanna Camusso, senatrice Pd e già segretaria generale della Cgil, auspica un intervento «equilibrato» del legislatore per prevenire le criticità che potrebbero nascere: «Il primo problema è che nel tempo essere malati in un luogo di lavoro è diventata una ragione per essere giudicati come non idonei. È assolutamente necessario che il legislatore proponga un intervento equilibrato, affinché l'investimento in tecnologia e in sicurezza non determini pregiudizi sui lavoratori». «L'intelligenza artificiale può interagire nel miglior modo possibile soprattutto per quanto riguarda la sicurezza del lavoro. Sull'AI siamo un po' in ritardo ma abbiamo la fortuna di avere grandi imprenditori in Italia che ci danno degli input. Se vogliamo arrivare a morti zero sul lavoro, dobbiamo sfruttare a 360 gradi l'intelligenza artificiale. E abbiamo bisogno anche di un 'braccio armato' per far sì che l'innovazione possa essere capillare, considerando che il 95% del nostro tessuto economico è composto da 95% di piccole e medie imprese», ha commentato Claudio Durigon, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

